

Rassegna Stampa

22-25/03/2024

STRADELLA VERSO IL VOTO

Centrodestra diviso alle urne, anche Palli prova a ricucire

Cantù bis, divergenze tra Forza Italia cittadina e provinciale
L'ex sindaco Piergiorgio Maggi si dimette dal Consiglio

STRADELLA

Siriaprono i giochi nel centrodestra per le elezioni comunali a Stradella del prossimo 8-9 giugno.

Intanto, a sorpresa, si è dimesso dal consiglio il capogruppo di Torre Civica ed ex sindaco Piergiorgio Maggi. Lo stallo nelle trattative tra Torre Civica, La Strada Nu-



Piergiorgio Maggi

va e Forza Italia per la formazione di una lista unitaria anti Cantù, infatti, sembra stia riportando di attualità l'ipotesi di un centrodestra unito, anche con gli azzurri, a sostegno del secondo mandato del sindaco uscente. Al momento non c'è nulla di definitivo, ma i contatti in questo senso ci sono già stati e il "tessitore" di questa manovra sembra sia il

presidente della Provincia, Giovanni Palli.

Ma anche qui la strada non è di certo in discesa, visto che i vertici locali di Forza Italia hanno espresso più volte perplessità sulla ricucitura con il primo cittadino, che in ogni caso dovrà avvenire a condizioni ben precise. Un tentativo di riunire il centrodestra, dopo lo strappo delle segreterie locali, comunque, si sta cercando di fare, anche perchè, se alla fine Forza Italia provinciale deciderà di appoggiare Cantù, per gli azzurri stradellini sarà ancora più difficile smarcarsi, soprattutto senza un progetto alternativo con le altre forze contrarie al Cantù bis. Eppure, tra venerdì e sabato, i giochi nel fronte opposto a quello dell'attuale maggioranza erano potenzialmente quasi fatti: il passo indietro della consigliera della Torre Civica, Antonia Meraldi, sembrava avesse spianato la strada alla candidatura di Luigi Giannini, segretario cittadino di Forza Italia e presidente della Broni-Stradella Pubblica. Ma, ad

un passo dalla chiusura dell'accordo, la trattativa è tornata in stallo: Strada Nuova prova a puntare ancora come candidato sul suo capogruppo Mattia Grossi e anche una parte del Pd locale non sarebbe così propensa a lasciare la guida della coalizione a Forza Italia, seppur si sia instaurato un dialogo proficuo e i vertici provinciali dei dem continuano a spingere per una soluzione unitaria per tornare alla guida della città. Un certo malessere negli ambienti del centrosinistra è confermato anche dalle improvvise dimissioni dal consiglio comunale, praticamente alla fine del mandato e con ancora una seduta in programma, di un big come Piergiorgio Maggi, capogruppo della Torre: ufficialmente non sono state date motivazioni della scelta, ma di certo l'ex sindaco si era speso molto durante la trattativa per la candidatura di Antonia Meraldi ed era contrario a lasciare la guida della coalizione ad un nome che non fosse della Torre. —

OLIVIERO MAGGI

VERSO IL VOTO

«Più pulizia, meno grandi opere» La ricetta Cantoni per le comunali

Presentazione del candidato del centrodestra: «Alla città serve manutenzione quotidiana»

Giovanni Scarpa / PAVIA

Più quotidianità, meno grandi progetti, per quanto importanti. Alessandro Cantoni, il candidato civico (oggi consigliere regionale di Lombardia Ideale) che ha messo tutti d'accordo nel centro destra, non sceglie a caso il luogo del suo esordio per la campagna elettorale. Ovvero i giardini davanti al castello. Segnale preciso ai big sorridenti della coalizione schierati alle due spalle e sferzati dal vento: si riparte dalla strada. Vuol subito far capire al circa centinaio di persone che hanno voluto essere presenti al suo battesimo da leader che ora inizia un nuovo corso. E si riparte da tre parole che Cantoni ha ripetuto più e più volte: ascolto dei cittadini, attenzione anche alle voci di chi abita nelle periferie, dialogo.

CENTRODESTRA AL COMPLETO

Non manca proprio nessuno, a parte il sindaco Fabrizio Fracassi ovviamente: dai segretari dei partiti della coalizione ai consiglieri comunali e regionali, dal presidente della Provincia Palli, fino ai “pezzi da novanta” come Alessandro Cattaneo e Gian Marco Centinaio febbricitanti, la deputata Paola Chiesa. In ritardo, ma arriva anche l'europarlamentare Angelo Ciocca. E allora la domanda sorge spontanea: perchè proprio Cantoni? «Probabilmente è la risposta alla domanda della gente ha voglia di partecipare con un senso più civico, di affrontare le problematiche della quotidianità che molto spesso vengono dimenticate dalla politica che

magari pensa di più alle grandi opere, ai grandi interventi. Che sono importanti, per carità. Ma poi serve anche porre attenzione alle cose concrete. E i movimenti civi-

ci credo siano proprio l'espressione di questa necessità. E sono anche in grado di dare risposte. Come Pavia Ideale cinque anni fa e la riconferma con Lombardia

Ideale. Evidentemente sì, è una strada tracciata. Procediamo in questo senso, con ovviamente l'appoggio dei partiti di coalizione che sono fondamentali». E l'appoggio dei partiti del centro destra oggi c'è.

IL NUOVO CORSO

Non si sottrae alla domanda che tutti si fanno: giusto cam-

biare il candidato sindaco in corsa? «Evidentemente una necessità che è arrivata anche dai partiti è stata quella di dare un segnale non di cambiamento, ma di aggiustamento che era da fare. Ci sono tante cose da portare avanti, ma tante anche sono state fatte e vanno riconosciute. Evidentemente è una semina che ha bisogno anche di tempo. Deve essere raccontata ai cittadini. E' importante che questo nuovo corso dia seguito proprio ad azioni concrete che vadano nella direzione delle esigenze della quotidianità».

ITRE NO

Davanti alla sua platea, Cantoni ringrazia e racconta di sé. E' commosso dalle parole di quelli che definisce «amici» nei suoi confronti. Tutti si

**«Un segnale
non di cambiamento
ma di aggiustamento
che era da fare»**

dicono fiduciosi nella convinzione che «se il centro destra è unito vince». Cantoni raccoglie gli elogi e ringrazia. Conia un suo slogan «E' difficile, ma non impossibile». «Oggi è un momento importante perchè sono stato chiamato a questo compito, anche se ero felicissimo di fare quello che stavo facendo in Regione – svela –. Ho detto no per tre volte. Ma il senso di responsabilità conta ed è importante. Ma poi mi è arrivata una richiesta che mi ha toccato il cuore. Vale dire tornare a Pavia per fare qualcosa per la mia città». Il primo miracolo, ammette, lo ha già fatto: C'è un centro destro assolutamente unito. Tutto. E' la prima condizione che ho chiesto per accettare. Sono un "civico". Ho chiesto esplicitamente che questa unione di oggi venga espressa poi nei

fatti in maniera concreta, partendo proprio dall'ascolto del territorio. Questo per me è fondamentale: i cittadini di Pavia devono essere ascoltati nelle loro esigenze quotidiane». —

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

L'abbraccio di Attilio Fontana dopo l'appoggio a Fracassi

«Fontana mi ha abbracciato, ma non metaforicamente. È stato un abbraccio forte». Cantoni racconta anche un retroscena davanti ai suoi sostenitori: l'incoraggiamento del presidente della Regione. Che arriva anche per il nuovo

candidato del centro destra, dopo che solo poche settimane fa l'endorsement era stato per l'attuale sindaco Fabrizio Fracassi. Ma Cantoni ieri davanti al castello ha fatto il pieno di incoraggiamenti anche da tutto lo stato maggiore

del centro destra al gran completo. «Quello che posso dire soprattutto di lui – ha detto ad esempio il consigliere regionale Ruggero Invernizzi – è che Cantoni è davvero una persona perbene. E oggi non è una cosa poi così scontata». Tutti i leader della coalizione hanno ribadito l'umiltà e la capacità di fare sintesi del candidato, come anche ha voluto sottolineare il presidente della Provincia Giovanni Palli. Pacatezza e trasparenza nei com-

portamenti sono i tratti salienti che tutti i leader del centro destra hanno voluto riconoscergli. «Le elezioni si vinceranno andando in mezzo alla gente – ha voluto ricordare Alessandro Cattaneo –. Ci sono tante energie e faremo breccia nel cuore della città se saremo inclusivi». «È un momento importante perché oggi c'è una cosa che mancava da tempo in città, vale a dire l'entusiasmo» ha invece detto Gian Marco Centinaio.

MARCIGNAGO AL VOTO

Il sindaco Barbieri lascia dopo tre mandati Si candida la vice Ghigna

**Il primo cittadino uscente ha deciso di ritirarsi dalla corsa
La candidata: «Pronta a portare avanti il programma dell'amministrazione uscente»**

Sandro Barberis / MARCIGNAGO

Il sindaco uscente di Marcignago, Lorenzo Barbieri 72 anni, passa il testimone dopo tre mandati consecutivi. Nonostante la legge gli consenta la ricandidatura, Barbieri ha deciso di lasciare.

A candidarsi a sindaca a capo della formazione che governa Marcignago dal 2009 sarà Anna Maria Ghigna, 50 anni avvocatessa a Pavia e attuale vice sindaca. Una formazione civica, Vivere per Marcignago, in cui Ghigna punterà su un mix di esperienza con alcuni consiglieri comunali già in carica e nuovi volti.

I PROGRAMMI DELLA CANDIDATA

«Lo spirito con il quale ho deciso di candidarmi è quello di portare avanti il lavoro svolto dall'amministrazione uscente, con un bagaglio im-



La candidata Ghigna e Barbieri

portante di esperienza maturata sul campo come vicesindaca - spiega la candidata sindaca, Anna Maria Ghigna -. Alsindaco uscente sono legata da un rapporto di stima e affetto. Sono supportata da una lista civica, composta per larga parte, ma non solo, dai consiglieri uscenti: tutte persone straordinarie, ricche di entusiasmo e di senso civico, che hanno messo a disposizione della cittadinanza la loro professionalità. Ci presentiamo ai nostri cittadini con la sicurezza di aver la-

vorato assiduamente per centrare diversi obiettivi, consegnando al paese un avanzo di amministrazione, che consentirà di realizzare i progetti che ci attendono per il futuro. In questi anni abbiamo operato per migliorare la viabilità e la sicurezza e abbiamo creato una sinergia costruttiva con le associazioni che operano sul territorio, in particolare con la Pro Loco, l'Auser e l'oratorio».

Nel suo programma Ghigna spiega di volere puntare sul consolidamento dei servizi attivi in paese, «tra cui la scuola, con la quale abbiamo realizzato indimenticabili progetti, i servizi alle famiglie, l'ambiente e, soprattutto, la sicurezza». Dopo Pasqua verrà annunciata anche la presentazione di tutti i candidati consiglieri della lista. «E se ci sarà un'altra formazione in campo, sono pronta ad un dibattito pubblico - chiude Ghigna - È essenziale che i cittadini scelgano consapevolmente chi dovrà lavorare per continuare a consegnare alle nuove generazioni un paese migliore». —

SAN ZENONE AL VOTO

Dopo una pausa di 5 anni Tartanelli ci riprova «Con me lista di giovani»

Giovanni Scarpa / SAN ZENONE

Torna e mettersi in gioco, dopo due mandati da sindaco e una pausa di 5 anni, Eugenio Tartanelli. Sarà lui a sfidare la sindaca uscente, Simona Granata, che punta alla riconferma alle elezioni di giugno. Tartanelli, 74 anni, sarà ancora a capo della sua vecchia lista "Il Fiume". Ma questa volta, come spiega, con una novità. E un obiettivo. «Le tante famiglie giovani che vivono a San Zenone mi hanno



Eugenio Tartanelli, 74 anni

chiesto di guidarli e lo hanno fatto, devo dire un po' a sorpresa, presentandomi un programma amministrativo in dieci punti. Volevano appoggiarsi alla mia esperienza precedente da sindaco, mettendo però in campo forze fresche e un progetto nuovo. Ed eccomi qui». Il motivo principale che lo ha mosso ad accettare, di nuovo, di scendere in campo è stato proprio quello di «far crescere dei nuovi amministratori» in vista anche del futuro del paese.

«Alla base di tutto c'era anche il desiderio di queste persone, molte delle quali hanno bimbi piccoli quindi parliamo di giovani i famiglie, di creare una comunità più unita. Come se si fossero accorti che questo stare insieme, tipico dei paesi più piccoli, si stesse lentamente sfaldando. La loro voglia di cambiare rotta

per me è assolutamente condivisibile, per rompere anche quella routine che nelle amministrazioni va avanti da tempo». Critica, seppure indiretto, all'attuale giunta? «Per carità, non c'è nessuna volontà di critica o contrapposizione con l'amministrazione uscente – spiega –. La visione è più ampia e va oltre quella che potrebbe essere la classica impostazione da campagna elettorale di scontro. Semplicemente si sono individuate delle problematiche alle quali vogliamo dare delle risposte in maniera diversa, basando tutto sul dialogo oggi un po' assente». Tartanelli, ci tiene infine a far sapere che in caso di vittoria, rinuncerà all'indennità. Non è la prima sfida fra Tartanelli e Granata. C'è un precedente nel 2013: l'ex sindaco vinse con il 55% dei voti. —

LA SOCIETÀ PUBBLICA

Rifiuti e depurazione la Broni-Stradella cerca nuovi addetti

STRADELLA

La Broni-Stradella Pubblica al lavoro per reclutare nuovo personale. La municipalizzata di via Nazionale ha, infatti, emesso un avviso di selezione per la formazione di una graduatoria da cui attingere per assunzioni a tempo indeterminato di addetti (qualifica operaio livello 1, retribuzione annua 18mila



La raccolta rifiuti

euro) a spazzamento, raccolta, tutela e decoro del territorio. Le mansioni riguardano spazzamento e raccolta rifiuti, anche con modalità porta a porta, e impiego di mezzi, attività di raccolta manuale o meccanizzata al servizio di autocompattatori. La sede di lavoro è Stradella con possibilità di trasferimento in altre sedi in base all'organizzazione dell'azienda. Requisiti specifici richiesti: titolo di studio di scuola media e possesso della patente di guida B; requisiti preferenziali sono il possesso di patente C-CQC ed esperienza di dieci anni nel settore dell'igiene ambientale. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate entro le 12 del 12 aprile alla Broni-Stradella

Pubblica, via raccomandata o via Pec. Sul sito internet della società sono disponibili i moduli e saranno comunicate le informazioni (come la data di convocazione delle prove) relative alla procedura. La municipalizzata, inoltre, ha emesso un secondo avviso per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato (qualifica operaio, livello 2, retribuzione annua di 25mila euro) di un addetto alla conduzione di impianti del servizio idrico integrato. Requisiti richiesti: qualifica professionale triennale e patente di guida B; requisiti preferenziali diploma di scuola superiore indirizzo tecnico, esperienza di cinque anni nel settore. Domande entro le 12 del 12 aprile. —

Gambolò **Torna l'acqua** **alla frazione Remondò**

L'acqua è tornata alla frazione Remondò. Nella giornata di mercoledì alcune case della frazione di Gambolò Remondò si sono trovate senza acqua. La causa dell'interruzione sarebbe da ricercarsi in un'interferenza causata da alcuni lavori sulla rete elettrica, che hanno provocato però un problema sulla rete idrica. «Il problema - spiega il sindaco Antonio Costantino - è stato risolto e i cittadini della frazione sono ritornati a usufruire della regolare fornitura di acqua potabile».

DORNO

Lavori alla rete idrica In aprile abbattuta la torre dell'acquedotto

Interventi da 2 milioni per sistemare anche la fognatura
La struttura di via S. Zino demolita con cariche esplosive

DORNO

Si profilano cambiamenti per la gestione delle acque e di gran parte della rete fognaria. Tra le novità è previsto anche l'abbattimento della torre dell'acquedotto di via San Zino. La società "Pavia Acque", dopo uno studio, è pronta ad investire infatti nel breve periodo circa 2 milioni. I lavori puntano alla sistemazione

dell'acquedotto comunale e alla realizzazione di circa 900 metri di rete fognaria in via Scaldasole. Le opere dovrebbero prendere il via dopo l'estate, specificatamente entro il mese di fine settembre o i primi di ottobre, e dovrebbero risolvere in via definitiva il problema degli allagamenti di alcune zone quando si verificano piogge abbondanti. «L'annuncio dell'impiego di impor-

Saranno realizzati
900 metri
di nuove tubature
in via Scaldasole

Il progetto ha lo scopo
di evitare allagamenti
in caso di precipitazioni
abbondanti



La torre dell'acquedotto di via San Zino risale agli anni Settanta

tanti risorse per il nostro Comune – spiega il sindaco Francesco Perotti – è arrivato nei giorni scorsi. Per quanto riguarda la rete fognaria, essendo opere che si aggirano intorno a un milione e 500 mila euro, dopo la delibera di approvazione del Comune, ai primi di aprile la pratica passerà al vaglio del consiglio di amministrazione dell'Ato (Ambito territoriale ottimale). Ma si tratta di un pas-

saggio di prassi. Dopo inizierà l'iter che porterà alla realizzazione degli interventi».

GLI INTERVENTI

Sarà scavata una rete fognaria nuova che si andrà ad allacciare con quella di via Riccardo Rossi, dove è presente una sorta di strozzatura. «Questo nuovo tratto di fognatura è necessario – prosegue il primo cittadino – in quanto attualmente

via Scaldasole ha solo uno scarico di acque e una vecchia rete fognaria in pietra che è sottodimensionata ed è presente solo nelle zone private delle aree industriali e per di più nei cortili interni delle aree produttive. Con la costruzione della nuova fognatura si vanno a risolvere i problemi che spesso si riscontrano in alcuni punti del paese: via Vittorio Veneto, via Monsignor Passerini, via Lazzaretto, via Roma, via Conte Cesare Bonacossa, via Secondo Bonacossa e via Cairoli, dove spesso si sono verificati allagamenti».

Diverso il discorso invece dell'acquedotto di via San Zino dove già in aprile verrà abbattuta la vecchia torre risalente ai primi anni Settanta. La struttura sarà demolita con piccole cariche esplosive. Il suo posto sarà preso da una vasca di decantazione a terra. «Già da tempo è stata posizionata – conclude Perotti – una pompa a inverter che immette l'acqua in rete. Per questo intervento "Pavia Acque" ha previsto una spesa di 400 mila euro». —

MAURO DEPAOLI

AGRICOLTURA

Riserve idriche, mai così bene «Ma la stagione inizia adesso»

Vertice a Corteolona fra Coldiretti e il consorzio Villoresi sulla situazione irrigua
«La media storica migliore dal 2006: la siccità però rimane sempre in agguato»

Giovanni Scarpa / CORTEOLONA

Riserve idriche mai così bene come negli ultimi vent'anni ma attenzione a non abbassare la guardia, perchè con i cambiamenti climatici la siccità è sempre in agguato. E' quanto emerso dall'incontro che si è tenuto a Corteolona fra Coldiretti e consorzio Villoresi sull'imminente avvio delle semine. Vertice da cui è emerso che la stagione irrigua, dopo tanto tempo, parte senza angosce dopo le abbondanti piogge di marzo.

RISORSE IDRICHE IN BUONA SALUTE

I dati parlano chiaro: + 26% in più di risorse idriche rispetto alla media storica 2006/2020 e il Lago Maggiore a + 15%. Bene nel complesso anche la falda, ma con la necessità di un richiamo a monitorare le riserve nevose, considerato che si tratta di neve tardiva destinata a sciogliersi presto. E' in sintesi quello che ha riferito il diret-

tore generale del consorzio, Valeria Chinaglia ai circa settanta agricoltori presenti l'altro giorno nella sala consiliare del Comune. Con un'avvertenza però: con l'avvio della stagione sarà comunque necessario che piova. «Abbiamo organizzato questo incontro per fare il punto sullo stato delle risorse idriche nei

**Presidente Garavaglia:
«In Italia perdiamo
l'89% dell'acqua
Servono gli invasi»**

bacini che alimentano la rete e per aggiornare gli agricoltori sulle ultime novità prima che la stagione delle semine entri nel vivo _ spiega Silvia Garavaglia, presidente di Coldiretti Pavia _ È importante mantenere alta l'attenzione sulla gestione irrigua in collaborazione con i consor-

zi di bonifica e irrigazione, perché essi sono e saranno determinanti per garantire alle aziende agricole l'acqua necessaria alla sopravvivenza dell'agroalimentare Made in Italy».

SICCITÀ SEMPRE IN AGGUATO

Al momento la situazione sembra migliore degli ultimi anni. Ma gli agricoltori non possono stare certo tranquilli. Con le temperature miti di questi giorni, infatti, il manto nevoso accumulato in montagna potrebbe sciogliersi prima del tempo, e senza bacini dove stoccare l'acqua questa risorsa preziosa andrà persa.

«Con l'Italia che perde ogni anno l'89% dell'acqua piovana _ aggiunge Garavaglia _ serve subito una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio l'ambiente, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione». Coldiretti con Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, ha elaborato un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti). «L'obiettivo è arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua piovana _ conclude la presidente pavese di Coldiretti _ . Intervenire si può e si deve, non soltanto nell'emergenza ma in maniera strutturale e strategica».

MORTARA

Il sindaco riduce le deleghe in giunta

Spariscono le competenze specifiche su Salame d'oca e Manutenzioni cimiteriali aggregati a Manifestazioni e Lavori pubblici

MORTARA

Il sindaco di Mortara, Ettore Gerosa, ha cancellato alcune deleghe date agli assessori. «Deleghe che non esistono più, non andranno a nessuno», spiega Gerosa. Un modo per accorpate per aree tematiche le deleghe, rendendo più snel-



L'assessora Laura Gardella

la la struttura». In particolare sono sparite la delega alla Sagra del Salame d'oca e quella alle Manutenzioni e opere cimiteriali. Tutte prerogative che erano dell'assessora e vice-sindaca Laura Gardella: «La delega alla Sagra rientra in quella alle Manifestazioni, quella per il Cimitero finisce nei Lavori pubblici» spiega il sindaco.

Gardella (Fratelli d'Italia, stesso partito di Gerosa) avrà le deleghe a Sicurezza, Turismo e Manifestazioni, Lavori pubblici, Personale e Commercio. Non ci sono altri cambiamenti all'interno della giunta. Restano Renato Ferraris (Bilancio), Cristina Maldifassi (Urbanistica), Pierangela Salsa (Istruzione e Cultura) e Michele Mazzitello (Sport). Il decreto con cui Gerosa ha mutato le deleghe arriva dopo il primo consiglio con il nuovo as-

setto della maggioranza dopo l'uscita dalla civica "Viviamo Mortara" di tre consiglieri passati al neonato gruppo misto. Ma che hanno promesso fedeltà alla maggioranza. Al primo voto però hanno appoggiato l'opposizione, salvo poi votare di nuovo con la maggioranza nel resto del Consiglio di mercoledì. A sostenere Gerosa ci sono quindi i tre del gruppo misto, un consigliere di Viviamo Mortara e il gruppo di Fratelli d'Italia. «Tenuta della maggioranza? Per adesso non ci sono problemi, naturalmente con tre gruppi consiliari ci possono essere differenti valutazioni, ma sui grandi temi c'è compattezza. Insomma la evocata dicitatura non esiste, ognuno ha il diritto di dire come la pensa. A Mortara c'è una certa lobby che festeggerebbe se dovessi lasciare», chiude Gerosa. —

S.BAR.

Asfalto e rete idrica Disagi per il traffico per due cantieri

Si sta rifacendo il manto sulla tangenziale e sono avviati i lavori legati all'acquedotto verso Montebello

VOGHERA

Da una parte i lavori di manutenzione e consolidamento del corpo stradale lungo la tangenziale tra Voghera e Casteggio e dall'altra le opere, avviate nel pomeriggio di lunedì,

lungo via Piacenza per la posa della nuova rete acquedottistica che collegherà Voghera a Montebello. Si prevedono lunghi incolonnamenti e traffico difficoltoso per diversi mesi anche perchè le opere avviate da Pavia Acque per la posa delle tubazioni dureranno sino a fine anno. Sia in via Piacenza che lungo la tangenziale si viaggia a senso unico alternato e il traffico è regolamentato da impianto semaforico. Intanto il Comune di Voghera consi-

glia alcuni percorsi alternativi. Per i veicoli diretti da Voghera verso Casteggio viene consigliato il tragitto attraverso il Ponte Rosso, via Negrotto Cambiaso, strada Torrazza Coste, strada provinciale numero 33 Voghera-Genestrello, Sp1 Bressana-Salice e rotatoria Colussi evitando in questo modo i due sensi unici alternati. Per i veicoli diretti verso Pavia è invece consigliata strada Oriolo, la rotatoria del Gulliver in direzione Pavia-Pizzale, la provinciale numero 23 Lungavilla-Voghera, Oriolo, Pizzale, Pancarana, Bastida Pancarana, Bressana. Non va dimenticato che i lavori sulla tangenziale Voghera-Casteggio si dovrebbero concludere entro il 12 aprile e sarà possibile bypassare i lavori di via Piacenza transitando sulla tangenziale di Voghera. —

A.D.

GAMBOLÒ, DISSERVIZIO RISOLTO DOPO POCHE ORE

Rubinetti senz'acqua a causa di un cantiere

GAMBOLÒ

Diverse ore senz'acqua, ma nessun problema strutturale. Nella frazione Remondò di Gambolò alcuni residenti hanno riscontrato un'improvvisa interruzione nell'approvvigionamento idrico mercoledì.

La causa è stata attribui-

ta a lavori in corso sulla rete elettrica locale, che hanno causato un temporaneo problema sul sistema idrico alla più popolosa delle frazioni di Gambolò.

Il sindaco, Antonio Costantino, ha dichiarato che la situazione è stata gestita prontamente e che l'acqua è stata ripristinata nelle abi-

tazioni nel giro di poche ore.

«L'intervento non dipendeva da noi – ha spiegato il primo cittadino di Gambolò – ma da Pavia Acque», la società partecipata che gestisce gli acquedotti e la depurazione in provincia di Pavia. I residenti della frazione hanno quindi potuto tornare alla loro routine quotidiana senza ulteriori inconvenienti.

Anche i lavori sulla rete elettrica sono stati completati e non si prevedono altre difficoltà sulla rete idrica nei prossimi giorni. —

A.BAL.

URBANISTICA E POLEMICHE

Centinaio affonda il Pgt: «Meglio se l'approva il prossimo sindaco»

Il vicepresidente leghista del Senato: «Mi lascia perplesso questo alone di parentele sul Piano»

Fabrizio Merli / PAVIA

«L'approvazione del Piano di governo del territorio? Io la rinvierei alla prossima amministrazione. In questo momento non c'è la giusta serenità per approvarlo. E soprattutto, questo "alone" di parentele sul documento mi lascia molto perplesso». Gian Marco Centinaio, vice presidente leghista del Senato ed ex vice sindaco di Pavia, dice la sua sul documento di programmazione urbanistica che dovrebbe tornare in Consiglio ad aprile.

L'OPERAZIONE

La presa di posizione di Centinaio arriva all'indomani dell'ufficializzazione del candidato che il centrodestra proporrà alle comunali del prossimo 8 e 9 giugno: Alessandro Cantoni. Un'operazione che il senatore leghista ha portato avanti con determinazione. Ma, soprattutto, all'indomani del "no" da parte dei vertici romani del centrodestra alla ricandidatura del sindaco uscente, Fabrizio Fracassi. E il Piano di governo del territorio in discussione in Consiglio comunale ormai da mesi e mesi porta proprio la firma del sindaco Fracassi. Il riferimento di Centinaio all'alone di parentele riguarda la dichiarazione resa pubblicamente dal primo cittadino a metà dicembre 2023. Fracassi disse di avere scoperto di essere incompatibile con il documento (o quanto meno con l'adozione

votata a fine gennaio 2023) a causa della presenza tra i terreni presi in considerazione di un'area a Pavia Nord della

società Du Port Srl, riconducibile alla cugina, Giovanna Fracassi, a sua volta madre del parlamentare europeo Angelo Ciocca. Ma come la pensano nel gruppo della Lega?

Eugenia Marchetti, vice capogruppo, dice: «L'idea iniziale del Pgt era buona. Purtroppo negli ultimi mesi sono insorti problemi di carattere tecnico e giuridico e credo

che ormai, considerati i tempi a disposizione, sarà difficile arrivare all'approvazione». Roberto Mura, invece, ritiene che «sarebbe importante arrivare all'approvazione,

lasciando uno strumento che potrà eventualmente essere modificato dalla prossima amministrazione». «Tuttavia – aggiunge – bisogna verificare se vi siano le condizioni per votare l'approvazione. Se non ci sono i numeri, insomma, ha ragione il senatore Centinaio». A orientare in maniera decisiva le posizioni dei consiglieri, tra l'altro, sarà anche la soluzione al tema delle incompatibilità. Un nodo che si dovrebbe sciogliere con il voto, il prossimo 4 aprile, della delibera di convalida degli eventuali conflitti di interesse, ma sul quale in molti continuano a nutrire dubbi e preoccupazioni.

NO A VIA MARANGONI

Nel frattempo, il consigliere Niccolò Frascini (Pavia Prima) che aveva annunciato di non voler votare il Pgt sino a quando non fosse stata cancellata la ricandidatura di Fracassi, ieri ha detto: «Sulla base delle trattative e del nostro coinvolgimento nelle

**Sul percorso
da affrontare restano
molti dubbi tra le forze
di maggioranza**

prossime elezioni, potremo decidere di votare il Pgt, ad eccezione dell'area di via Marangoni alla quale siamo fermamente contrari».

La segretaria cittadina di FdI aggiunge: «Il mio partito è sempre per procedere all'approvazione dopo avere stralciato le aree private. Tuttavia crediamo che dovranno esserci gli opportuni approfondimenti prima delle sedute programmate. Approfondimenti già avviati e tutt'ora in corso». Gli altri tre quarti del gruppo consigliere di FdI (Nicola Niutta, Angelo Rinaldi e Luca Bianchini) mantengono le loro perplessità sul Pgt, «soprattutto con riferimento alla procedura sempre più intricata».

Proprio per dissipare le residue paure dei consiglieri, che temono in caso di ricorso del documento di essere chiamati a rispondere personalmente dei «vizi» contenuti nell'atto, ieri sera si è tenuta una nuova commissione Territorio dedicata ad approfondire il tema incompatibilità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCADENZA

Conflitti di interesse da dichiarare entro mezzogiorno di lunedì

È stato fissato alle 12 di lunedì 25 marzo il termine entro il quale i consiglieri comunali dovranno dichiarare eventuali situazioni di conflitto di interesse con il Pgt adottato. Questo perché l'amministrazione ha deciso di portare in Con-



Il presidente Nicola Niutta

siglio comunale la delibera di convalida delle situazioni incompatibili alla seduta del prossimo 4 aprile. Sono necessari, quindi, i tempi tecnici per istruire la pratica, portarla in giunta, in commissione Territorio e, infine, in Consiglio comunale. La comunicazione firmata dal presidente del Consiglio comunale, Nicola Niutta, specifica che il silenzio del singolo consigliere sarà considerato equivalente alla mancanza di situazioni di in-

compatibilità. La questione dei potenziali conflitti di interesse era sorta dopo che il sindaco Fracassi ne aveva dichiarato uno proprio, che potrà essere sanato solo con la votazione della delibera di convalida. In questi giorni i consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione hanno cercato di capire se la rispettiva proprietà di terreni o di fabbricati possa integrare gli estremi del conflitto di interesse da sanare.

L'OPPOSIZIONE

Fracassi “accantonato” «Timbro sul disastro» dicono i Cinque Stelle

PAVIA

La scelta di Alessandro Cantoni come candidato sindaco a Pavia per il centrodestra? Secondo Simone Verni, coordinatore provinciale del Movimento 5 stelle è «la certificazione del disastro dell'amministrazione di Fabrizio Fracassi»

«Nonostante il sostegno dato a Fracassi dal presiden-



Simone Verni

te di Regione Lombardia Fontana, con la candidatura calata dall'alto di Cantoni è stato certificato il disastro della amministrazione comunale. – dichiara Verni in una nota stampa – In tal senso la scelta di Cantoni è un segnale chiaro: un candidato che non rappresenta un partito specifico, buono per tutte le stagioni e che possa essere anche un buon capro espiatorio il giorno dopo un'eventuale sconfitta. Insomma, un paracadute lanciato dall'alto che funzionerà in ogni caso, anche se non dovesse aprirsi, metaforicamente parlando».

«Ciò detto, mi auguro che i cittadini pavesi non si lascino distrarre dal gioco delle tre carte, attraverso il quale

il destracento prova a nascondere i propri disastri. È bene ricordare infatti, che Cantoni è stato assessore per quasi tutta la consiliatura Fracassi e ha condiviso politiche e fallimenti di una giunta rivelatasi non all'altezza, per ammissione degli stessi partiti che la sostenevano. Pavia e i pavesi meritano di meglio, non una insipida minestra riscaldata», conclude il coordinatore provinciale del Movimento Cinque Stelle Simone Verni.

LA PRECISAZIONE

Il consigliere comunale Roberto Tilocca appartiene alla lista Pavia Ideale e non al Gruppo misto come erroneamente indicato ieri. —

F.M.

Acqua: gestori investono 64 € l'anno per abitante, dalla filiera idrica 367,5 mld di valore

Utilitalia, la Fondazione Utilitatis e la Community Valore Acqua per l'Italia di The European House – Ambrosetti hanno presentato a Roma il Blue Book e il Libro Bianco 2024 con i dati più aggiornati sulla filiera dell'acqua nel nostro Paese

Roma - Gli investimenti realizzati in Italia nel settore idrico hanno raggiunto i 64 euro annui per abitante nel 2022, con una crescita del 94% rispetto al 2012 (circa 33 euro per abitante), l'anno di avvio della regolazione ARERA. Valori che si avvicinano progressivamente alla media europea degli ultimi cinque anni, pari a 82 euro per abitante. Sono solo alcuni dei dati resi noti a Roma in occasione della presentazione del **Blue Book 2024** promosso da Utilitalia e realizzato dalla Fondazione Utilitatis, relativi al servizio idrico integrato, e del **Libro Bianco 2024** "Valore Acqua per l'Italia" di The European House – Ambrosetti, relativi alla filiera estesa dell'acqua. Come emerge dal Blue Book (realizzato in collaborazione con Istat, Enea, ANBI e le sette Autorità di Bacino dei Distretti Idrografici) permane un profondo divario in termini di capacità di investimento tra le gestioni industriali e quelle comunali "in economia", diffuse soprattutto nel Meridione: qui gli investimenti medi si sono attestati su 11 euro per abitante; dei 1.465 Comuni in cui la gestione di almeno uno dei servizi è "in economia", l'80% si trova al Sud per una popolazione interessata pari a circa 7,6 milioni di persone.

La filiera idrica estesa vale quasi il 20% del PIL. L'acqua è una risorsa sempre più preziosa per la vita dei cittadini così come per l'economia italiana: la filiera idrica estesa genera valore per 367,5 miliardi di euro, pari al 19% dell'intero PIL nazionale, un valore in crescita dell'8,7% rispetto al 2021. Secondo gli ultimi dati del Libro Bianco 2024 "Valore Acqua per l'Italia" di The European House – Ambrosetti, oltre 341 miliardi di euro (+9,1% sul 2021) sono impattati direttamente dall'acqua nei settori agricolo, industriale ed energetico. La filiera estesa dell'acqua coinvolge una vasta gamma di attività economiche, dalla produzione agricola alla manifattura idrovora, al settore energetico, toccando complessivamente 1,4 milioni di imprese agricole, circa 330.000 aziende manifatturiere e 10.000 imprese energetiche. L'impatto diretto, indiretto e indotto del settore porta un valore aggiunto di 16,5 miliardi di euro, attivando oltre 150.000 posti di lavoro.

Le tariffe e gli impatti del PNRR. Dal Blue Book emerge che negli ultimi anni si è assistito ad una crescita delle tariffe del servizio idrico di circa +5% annuo, anche se quelle italiane rimangono tra le più basse d'Europa. Il valore degli investimenti sostenuti dalla tariffa è aumentato fino a circa 4 miliardi l'anno. Il PNRR sta dando certamente un impulso significativo, grazie anche alle risorse aggiuntive derivanti dalla recente rimodulazione del Piano, che ha permesso di stanziare circa 1 miliardo di euro aggiuntivi, destinati alla riduzione delle perdite, oggi ancora elevate e mediamente pari a circa il 42% dell'acqua immessa in rete. Il fabbisogno di settore è stimato in almeno 6 miliardi l'anno: serviranno dunque risorse aggiuntive pari a circa 0,9 miliardi di euro l'anno fino al 2026, e pari ad almeno 2 miliardi di euro l'anno dopo la chiusura del PNRR, per innalzare l'indice di investimento annuo e raggiungere i 100 euro per abitante, avvicinandosi così alla media di altri Paesi europei di dimensione simile all'Italia.

Le criticità nella governance. Oltre alle risorse economiche è essenziale superare le residue criticità in tema di governance. Circa il 95% della popolazione nazionale risiede in bacini dove l'affidamento è avvenuto in maniera conforme alla normativa pro tempore vigente: permangono comunque delle situazioni di criticità in Campania e in Sicilia. In questo quadro, spiega il **presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini**, *“ci siamo fatti promotori di una proposta di riforma del settore in quattro punti tese alla riduzione della frammentazione, all'introduzione di parametri di verifica gestionale, al consolidamento industriale del settore e a un approccio integrato tra i diversi usi dell'acqua. Attraverso queste proposte contiamo di raggiungere l'obiettivo 100, arrivando a un centinaio di gestori industriali di media/grande dimensione e a un livello di investimenti di 100 euro per abitante all'anno”*.

Il ciclo idrico esteso vale oltre 9 miliardi. *“Quello del ciclo idrico esteso, che include le sette fasi del ciclo idrico integrato, la fornitura di software e tecnologia e le filiere di fornitura, si è dimostrato un settore resiliente e dalla grande capacità innovativa – afferma Valerio De Molli, Managing Partner e CEO di The European House – Ambrosetti. “Ha generato nel 2022 un Valore Aggiunto di 9,3 miliardi di euro, con una crescita media annua del +3,8% nel periodo 2010-2022, superiore sia alla media del settore manifatturiero che a quella dell'intero PIL italiano”*.

Oltre 90 mila lavoratori del ciclo idrico esteso, al nord più imprese e occupati. Come emerge dai dati della Community Valore Acqua per l'Italia di TEHA che rappresenta 37 Partner tra le principali aziende e istituzioni protagoniste del comparto idrico, le aziende del ciclo idrico esteso contano oltre 92 mila lavoratori con un tasso di crescita dell'occupazione quattro volte superiore alla media nazionale (il settore energetico conta 81mila occupati). *“Tramite l'attivazione delle catene di fornitura e subfornitura – ha aggiunto Valerio De Molli - il ciclo idrico esteso genera in Italia un valore aggiunto totale di €25,7 miliardi. Per ogni euro di valore aggiunto generato dal ciclo idrico esteso, se ne attivano €1,8 aggiuntivi nell'intera economia”*.

Nel Nord Italia la gestione industriale che risulta più efficace, al Sud quella in mano agli enti locali. Anche nel settore dei servizi idrici il Paese è spaccato in due: se al Nord si concentra il 74% dei lavoratori del ciclo idrico esteso e il 60% delle 3.500 imprese totali del settore, al Centro e Sud rimangono rispettivamente il 12,6% e 12,8% degli occupati e il 15,8% e 26,2% delle imprese. La gestione pubblica dell'acqua affidata ai singoli enti territoriali (gestione in economia) – che genera un valore complessivo di solamente 491 milioni di euro è una prerogativa del Sud Italia e delle Isole.

UTILITALIA

Acqua, Utilitalia: per il PNISSI le imprese idriche hanno presentato progetti per 2,66 miliardi di euro

Roma– “Per il Piano Nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (PNISSI) le nostre associate hanno presentato progetti per circa 2,66 miliardi di euro”. Lo ha evidenziato il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini, intervenendo in occasione della Giornata Mondiale dell’Acqua, all’evento “Dall’emergenza all’efficienza idrica” organizzato da Confindustria.

In termini di tipologie di intervento, la maggior parte dei progetti presentati dalle aziende associate alla Federazione si concentra sulla distribuzione e sulla riduzione delle perdite (48%), seguita da adduzione (28%), potabilizzazione (10%), interconnessioni (10%) e infine captazione (2%) e digitalizzazione (2%).

“Per il settore idrico – ha spiegato Brandolini - serve una pianificazione che porti le necessarie risorse e investimenti su opere strategiche. Abbiamo adesso in corsa due leve importanti che devono essere rese pienamente operative e finanziate compiutamente: il Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici e il PNISSI”. I progetti complessivamente ammessi al PNISSI sono 562, per un valore di 13,5 miliardi di euro.

In questo quadro, nell’ultimo periodo il valore degli investimenti sostenuti dalla tariffa è aumentato fino a circa 4 miliardi l’anno e il PNRR sta fornendo un impulso significativo, con 4,6 miliardi stanziati in 5 anni fino al 2026 (ovvero 0,9 miliardi l’anno). Ma, ha concluso Brandolini, “secondo le nostre stime il fabbisogno di settore è di almeno 6 miliardi l’anno: serviranno dunque risorse aggiuntive pari a circa 0,9 miliardi di euro l’anno fino al 2026, e pari ad almeno 2 miliardi di euro l’anno dopo la chiusura del PNRR, per innalzare l’indice di investimento annuo e raggiungere i 100 euro per abitante, avvicinandosi così alla media di altri Paesi europei di dimensione simile all’Italia”.

Dopo la siccità 2022 perso il 52% delle riserve d'acqua rispetto a media ultimi 70 anni

La Community Valore Acqua per l'Italia di The European House – Ambrosetti, Utilitalia e Fondazione Utilitatis hanno presentato a Roma il Libro Bianco e il Blue Book 2024 con i dati più aggiornati sulla filiera estesa dell'acqua nel nostro Paese

Roma – Il 2022 ha visto l'Italia fronteggiare una grave riduzione della disponibilità di risorse idriche rinnovabili, con un volume totale disponibile di soli 67 km³, in calo del 52% rispetto alla media del periodo 1951-2022. I dati sono emersi in occasione della presentazione del **Blue Book 2024** promosso da Utilitalia e realizzato dalla Fondazione Utilitatis e del **Libro Bianco 2024** “Valore Acqua per l'Italia” di The European House – Ambrosetti, relativi alla filiera estesa dell'acqua. Una situazione allarmante, come evidenziato dal Presidente di **Fondazione Utilitatis, Mario Rosario Mazzola**, che richiede un'azione immediata per aumentare la resilienza delle infrastrutture agli effetti dei cambiamenti climatici sul ciclo idrologico: *“La persistenza di periodi siccitosi, insieme a fenomeni alluvionali, non può più essere vista come un'eccezione, ma piuttosto come la nuova norma”*.

Come evidenzia il **Libro Bianco 2024**, realizzato attraverso il lavoro della **Community Valore Acqua per l'Italia di The European House-Ambrosetti**, nel 2022 il Paese ha affrontato una crisi idrica senza precedenti che ha generato una perdita di acqua consumabile al quantitativo necessario per irrigare circa 641.000 ettari di terreno, un'area che corrisponde all'intera superficie agricola del Lazio, ma non solo: la quantità d'acqua consumata annualmente da oltre 14 milioni di persone, un numero pari agli abitanti di Lombardia e Piemonte, e alla quantità necessaria alla produzione di 82.000 imprese manifatturiere, il tessuto industriale di regioni come Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna.

*“In un momento storico caratterizzato dalla crisi climatica - ha dichiarato **Valerio De Molli, Managing Partner e CEO di The European House – Ambrosetti** - e dalla conseguente riduzione della disponibilità di acqua, l'adozione di strategie volte all'efficienza nell'uso di questa risorsa è una priorità. E' importante modernizzare e rendere più efficienti le nostre infrastrutture idriche, come dighe e piccoli invasi, per ottimizzare la raccolta e lo stoccaggio dell'acqua o affrontare la sfida rappresentata dal trattamento degli oltre 1,5 milioni di tonnellate di fanghi di depurazione oggi non valorizzati, ma deve esserci consapevolezza e partecipazione attiva dei cittadini: in Italia si prelevano mediamente 156,5 m³ di acqua per abitante all'anno a fini potabili, il terzo valore più alto nell'Unione Europea dopo Irlanda e Grecia”*.

Secondo Mazzola, *“è necessario adottare un approccio globale che consideri tutti i diversi utilizzi dell'acqua nel nostro Paese, insieme a interventi non più procrastinabili sul fronte della governance e ad azioni sinergiche che coinvolgano anche il mondo agricolo”*.

Come emerge dai dati del **Blue Book**, del resto, il settore della **depurazione delle acque reflue** può avere un ruolo significativo nella differenziazione delle fonti di approvvigionamento, al netto di nuovi investimenti. Il parco impiantistico va infatti adeguato agli obiettivi indicati nella proposta di revisione della direttiva acque reflue, che prevede l'applicazione di tecnologie avanzate per

migliorare il processo depurativo e dunque la qualità dell'acqua in uscita. Si stima una spesa complessiva di circa **5 miliardi di euro** per adeguare gli impianti attuali con processi di eliminazione dell'azoto e del fosforo, e tra 1,6 e 6,1 miliardi di euro per implementare gli impianti esistenti con sistemi di trattamento che eliminino uno spettro più ampio di microinquinanti. In un'ottica di economia circolare, il riutilizzo delle acque reflue può rappresentare una risorsa non convenzionale di grande valore, considerando che il contributo potenziale offerto si colloca tra il 38% e il 53% del **fabbisogno irriguo** nazionale.

Insieme a questi interventi, per incrementare rapidamente la quantità di acqua disponibile, trova già attuazione il "Piano Laghetti", un'iniziativa congiunta di ANBI e Coldiretti chemira a costruire 10.000 invasi medio-piccoli e multifunzionali in tutta Italia entro il 2030. Questo piano non solo aumenterà la relativa capacità di invaso del 60%, ma espanderà anche le aree irrigabili di 435.000 ettari, creando più di 16.000 nuove opportunità di lavoro.

I CONTENUTI SONO STATI PRESENTATI DURANTE L'EVENTO "VALORE ACQUA" 2024

"The European House - Ambrosetti, a seguito dell'esame documentale e della verifica effettuata durante l'evento "Valore Acqua" da RINA - multinazionale di certificazione attiva in più di 70 paesi -, ha ottenuto la dichiarazione di verifica per l'allineamento della rassegna, secondo il disciplinare RINA, ai seguenti obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dall'Agenda 2030 dell'ONU: garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti (obiettivo numero 6), adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze (13), rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile (17).

Grazie allo sviluppo di una propria metodologia di verifica, RINA ha misurato il contributo di politiche, strategie e attività adottate da The European House - Ambrosetti nella gestione dei contenuti, del programma e dell'organizzazione operativa dell'evento "Valore Acqua" rispetto agli obiettivi scelti dell'Agenda 2030: un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU".

RADIOCOR

Acqua: Urso, in 2024 situazione preoccupante per clima, resta troppo spreco

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 22 mar - 'La situazione idrica in Italia peraltro nel 2024 ci presenta uno scenario preoccupante. Mentre alcune regioni del Nord si apprestano a vivere una stagione estiva senza immediate preoccupazioni, al Sud affrontiamo già una situazione di emergenza'. Lo ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, nel videomessaggio inviato in occasione del convegno "Dall'emergenza all'efficienza idrica" organizzato da Confindustria. 'Anche in questo caso emerge un divario. In alcune aree del Centro e del Nord le precipitazioni si sono rilevate insufficienti, aggravando le condizioni di siccità che da tempo colpiscono queste regioni. Un dato ancora più allarmante riguarda lo spreco. Nel nostro paese più di un terzo dell'acqua immessa nella rete si perde a causa di infrastrutture idriche vetuste e dissestate. Questo spreco evidenzia una criticità che non possiamo più permetterci di ignorare, soprattutto nelle aree del Centro e del Mezzogiorno', ha aggiunto Urso.

Giornata mondiale dell'acqua: 8 cittadini su 10 promuovono l'acqua del rubinetto. Lo afferma una ricerca commissionata da Gruppo Cap

L'indagine sulle abitudini di consumo di acqua evidenzia un paradosso: nonostante i cittadini considerino buona l'acqua di rubinetto, la metà beve solo quella in bottiglia.

Il gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano in occasione del World Water Day lancia una grande campagna di informazione per promuovere il consumo di acqua del rubinetto e la sostenibilità ambientale

L'acqua del rubinetto è considerata buona, comoda e amica dell'ambiente, ma quasi la metà dei cittadini beve solo quella in bottiglia. Nonostante che oltre 8 persone su 10 (83,4%) promuovano la qualità dell'acqua di rete, quella che tutti abbiamo a disposizione nelle nostre case, gli italiani restano i più grandi consumatori di acqua in bottiglia d'Europa, con tutto quello che ne consegue dal punto di vista della sostenibilità ambientale, come l'enorme produzione, il trasporto e lo smaltimento di bottiglie plastica. E anche la massiva diffusione delle borracce – oggi quasi il 90% ne possiede almeno una – non corrisponde a un utilizzo costante: solo 1 cittadino su 4 la porta con sé ogni giorno.

È quanto emerge da una **ricerca condotta con metodo CAWI su un campione di 1.300 cittadini tra il 7 e l'11 Marzo 2024, realizzata da CSA Research per Gruppo CAP**, il gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua. La ricerca è al centro di una grande campagna di informazione per promuovere l'uso dell'acqua del rubinetto, che inizia proprio in occasione del World Water Day e prende le mosse dall'esempio dato dai bambini delle scuole dell'infanzia e primarie, che portano sempre con sé la propria borraccia e bevono tutti i giorni l'acqua del rubinetto.

*“Ci sono ancora troppi pregiudizi rispetto all'acqua che arriva nelle nostre case, quella che usiamo ogni giorno per fare il caffè e la pasta, per lavarci e per lavare i piatti, spiega **Alessandro Russo, amministratore delegato di Gruppo CAP**. Per esempio, si teme il calcare contenuto nell'acqua del rubinetto, senza sapere che, invece, contribuisce alla salute delle nostre ossa e che lo stesso Istituto Superiore di Sanità ha escluso qualunque correlazione tra un'acqua anche ricca di calcio e lo sviluppo di calcoli. Per questo abbiamo realizzato una grande campagna informativa, con la quale vogliamo parlare a tutti, ma in primo luogo ai giovani, per promuovere il consumo dell'acqua del rubinetto, contribuendo così a migliorare il mondo in cui viviamo. Infatti, consumare acqua di rubinetto è il gesto che ognuno di noi può fare senza alcuno sforzo per salvaguardare l'ambiente. Meno plastica e meno Co2 per imbottigliare e trasportare l'acqua in bottiglia”.*

Del resto, **in generale la stragrande maggioranza degli intervistati promuove l'acqua del rubinetto**: oltre la metà afferma che è **molto buona (50,3%)** e il **33,1% che è buona**, e un quinto degli intervistati (21,2%) dichiara che la qualità è migliorata nel corso degli ultimi anni. Insomma, acqua da 10 e lode, ma a berla tutti i giorni è circa un terzo degli intervistati: **il 29,2% la beve ogni**

giorno, mentre il 27,5% alterna acqua minerale in bottiglia e acqua del rubinetto, a fronte di un 43,3% che beve solo acqua in bottiglia,

I motivi per cui si consuma l'acqua dell'acquedotto sono presto detti. Al primo posto, la **comodità (59,7): è sempre disponibile**, non ci si deve sobbarcare il peso delle bottiglie e la fatica di fare avanti e indietro dal supermercato carichi di bottiglie. Del resto, è la stessa che usiamo per cucinare e lavarci i denti. Al secondo posto, la **sostenibilità (54,2%)**, e la consapevolezza di contribuire ad abbattere la diffusione della plastica, uno dei principali nemici dell'ambiente. Al terzo posto, la **sicurezza (38,7%)**, fattore confermato dal fatto che i gestori sono tenuti a effettuare controlli obbligatori sull'acqua erogata. Gruppo CAP, per esempio, analizza 20.000 campioni all'anno per determinare oltre 700.000 parametri chimici e microbiologici e per assicurare un'acqua buona e di qualità. Al quarto posto, il **gusto: per il 31% l'acqua del rubinetto ha un buon sapore**, oltre che sicura. Ma è anche **conveniente**, come sottolinea un terzo degli intervistati (31%). Nella Città metropolitana di Milano, per esempio, l'acqua costa poco più di 1 euro al metro cubo, che sono mille litri.

Chi beve acqua in bottiglia la preferisce **liscia (61,6%, mentre frizzante la beve il 28,6%)**, segno che ci sarebbe decisamente spazio per aumentare il consumo di acqua del rubinetto. Ma allora, quali sono i motivi dietro a questa abitudine tutta italiana? I consumatori esclusivi di acqua in bottiglia sostengono che è più sicura (33%), molti non si fidano dell'acqua di rete (37,7%), ma per quasi 6 intervistati su 10 è una questione di gusto (il 28,8% dice che non gli piace il sapore dell'acqua casalinga e 27,2% che è più buona quella in bottiglia).

Secondo i dati di Utilitalia, ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia in un anno: **siamo il primo Paese in Europa, dove la media è addirittura la metà (106 litri), e secondi al mondo dopo il Messico (244 litri)**. Ogni giorno in Italia vengono utilizzate 30 milioni di bottiglie di plastica, che coprono oltre il 90% dei consumi (sono residuali le bottiglie in vetro, poco più del 7%), con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Di questa mole di bottiglie in plastica, l'80% circa viaggia su gomma per la distribuzione e in media solo il 46% viene riciclato (Reloop 2022).

Ma oltre alle bottiglie di plastica, è estremamente diffuso l'utilizzo di **borracce** di ogni tipo, foggia e materiale. Ne possiede **almeno una oltre l'83% degli intervistati**, addirittura oltre il 90% nelle fasce di età più giovani (tra i 18 e i 35 anni). Tuttavia, la usa quotidianamente solo un quarto di loro (25,1%) a cui si aggiunge il 34,4% che dice di utilizzarla spesso. Ma se la borraccia dovrebbe essere lo strumento a portata di mano di chiunque per contribuire alla sostenibilità ambientale, **solo il 42,8% degli intervistati la riempie con acqua del rubinetto**, percentuale che, curiosamente, scende tra le donne (39,4%) e i giovani (sempre 39,4% tra gli under 25 e 36,9% tra i 24 e i 34 anni), cioè le categorie che comunemente si associano a una maggiore sensibilità ambientale. Il 40,6%, invece, travasa nella borraccia acqua dalle bottiglie di plastica, in un certo senso vanificandone l'uso.

La campagna che Gruppo CAP ha ideato per promuovere l'utilizzo dell'acqua del rubinetto parte da un presupposto ben preciso: in gran parte degli asili e nelle scuole primarie i bambini bevono ogni giorno l'acqua del rubinetto, perché è buona e sicura. E proprio i bambini sono i protagonisti della campagna attraverso una frase che si sentono spesso ripetere dagli adulti **“prima di dire che non ti piace, almeno assaggiala!”**. Ecco allora che si capovolge il punto di vista e **sono i bambini a insegnarci una nuova buona abitudine**.

La campagna sarà pianificata su stampa, addressable TV, social e digital. Nella landing page dedicata, <https://www.gruppocap.it/it/bevidalrubinetto>, sarà possibile trovare molte informazioni sull'acqua che arriva nelle nostre case, come avvengono e ogni quanto vengono effettuate le analisi dell'acqua, come leggere l'etichetta dell'acqua, quali sono le norme e le leggi che assicurano la qualità

dell'acqua, e tante curiosità su salute, benessere legate all'oro blu.. Il sito offrirà anche una guida scaricabile, realizzata in collaborazione con **Altroconsumo**, interamente dedicata all'acqua del rubinetto: qualità, sicurezza e controlli, gusto, calcare, inquinanti senza tralasciare borracce, caraffe e gasatori.

Istat, le reti idriche perdono il 42,4% dell'acqua potabile. Basilicata maglia nera

L'acqua dispersa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile soddisferebbe le esigenze idriche di 43,4 milioni di persone per un intero anno

Nelle reti idriche italiane si perde ancora il 42,4% dell'acqua potabile: lo sottolinea l'Istat sulla base dei dati del 2022 spiegando che nel 2022 l'acqua dispersa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile soddisferebbe le esigenze idriche di 43,4 milioni di persone per un intero anno (il 75% della popolazione italiana). Il dato sulla dispersione è peggiore di quello del 2020 (42,2%). Le reti comunali di distribuzione erogano ogni giorno, per gli usi autorizzati, 214 litri di acqua potabile per abitante (36 litri in meno del 1999). Nel 2023 è al 28,8% la quota delle famiglie che non si fidano a bere acqua di rubinetto (stabile rispetto al 2022).

Per la Giornata mondiale dell'acqua, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 e celebrata ogni anno il 22 marzo, l'Istat ha pubblicato un focus tematico che presenta una sintesi dei principali e più recenti risultati delle diverse indagini, elaborazioni e analisi realizzate dall'Istituto, per offrire all'utente una lettura integrata delle statistiche sulle acque con riferimento agli aspetti legati al territorio e alla popolazione.

Basilicata peggiore per perdite idriche

L'Emilia Romagna è la regione italiana che perde meno acqua potabile nelle proprie reti idriche con il 29,7%, seguita dalla Valle d'Aosta con il 29,8% mentre la peggiore è la Basilicata con il 65,5%, seguita dall'Abruzzo con il 62,5%: è quanto si legge nelle tabelle del Report Istat sulle statistiche sull'acqua riferite al 2022. Se si guarda ai comuni capoluogo di provincia il peggiore è Potenza (71%). «In più di un capoluogo su tre - si legge - si registrano perdite totali in distribuzione superiori al 45%. Le condizioni di massima criticità, con valori pari ad almeno il 65%, sono a Potenza (71,0%), Chieti (70,4%), L'Aquila (68,9%), Latina (67,7%), Cosenza (66,5%), Campobasso (66,4%), Massa (65,3%), Siracusa (65,2%) e Vibo Valentia (65,0%). Una situazione infrastrutturale più favorevole, con perdite inferiori al 25%, si verifica in circa un capoluogo su quattro. Perdite inferiori al 15% si rilevano in sette città: Como (9,2%), Pavia (9,4%), Monza (11,0%), Lecce (12,0%), Pordenone (12,1%), Milano (13,4%) e Macerata (13,9%)». A Roma le perdite sono al 27,9%.

Situazioni più critiche al Centro e al Sud

Sebbene le perdite abbiano un andamento molto variabile, le differenze territoriali e infrastrutturali ripropongono dunque il consolidato "gradiente" Nord-Sud, con le situazioni più critiche nelle aree del Centro e Mezzogiorno, ricadenti nei distretti idrografici della fascia appenninica e insulare. Nel 2022, i distretti idrografici con le perdite totali in distribuzione più ingenti sono la Sardegna (52,8%), la Sicilia (51,6%) e

l'Appennino meridionale (50,4%), seguito dall'Appennino centrale (45,5%). L'indicatore raggiunge, invece, il valore minimo nel distretto del Fiume Po (32,5%) e risulta di poco inferiore al dato nazionale nei distretti delle Alpi orientali (40,9%) e Appennino settentrionale (40,6%).

Persistenti le perdite nelle reti comunali di distribuzione

Nel 2022, dunque, il volume delle perdite idriche totali nella fase di distribuzione dell'acqua è pari a 3,4 miliardi di metri cubi, il 42,4% dell'acqua immessa in rete. L'indicatore è in leggerissima risalita rispetto al 2020 (quando era al 42,2%), a conferma del persistente stato d'inefficienza di molte reti di distribuzione. Nonostante negli ultimi anni molti gestori del servizio idrico abbiano avviato iniziative per garantire una maggiore capacità di misurazione dei consumi e il contenimento delle perdite di rete, la quantità di acqua dispersa in distribuzione continua a rappresentare un volume considerevole, quantificabile in 157 litri al giorno per abitante. Le perdite totali di rete sono da attribuire a: fattori fisiologici, presenti in tutte le infrastrutture idriche in quanto non esiste un sistema a perdite zero; rotture nelle condotte e vetustà degli impianti, prevalente soprattutto in alcune aree del territorio; fattori amministrativi, dovuti a errori di misura dei contatori e usi non autorizzati (allacci abusivi).